

il PRESENTE

l'informazione semplice e gratuita

25 APRILE

**Intervista al presidente
dell'ANPI**

LESCULTURES

Nessuno escluso.

**aprile 2026
numero 2 - anno 1**



IRAN - USA

Storia di una lunga crisi

RIDER

Una vita di insicurezza

Indice

- 4 Dossier** Perché festeggiamo il 25 aprile?

- 6 Italia** Cosa cambia dopo il referendum?
- 7 Italia** La storia della famiglia nel bosco
- 8 Italia** La storia dei 4 palestinesi arrestati
- 9 Italia** Vik Arrigoni: una vita per Gaza
- 10 Italia** Rider tra fatica e pericoli
- 11 Italia** Casa e discriminazioni: cosa fare?

- 12 Mondo** Storia dei rapporti tra Iran e USA
- 13 America** Donald Trump contro il mondo
- 14 America** Cuba tra black out e crisi
- 15 Africa** Aiuti all'Africa: che cosa cambia?
- 16 Mediterraneo** Il silenzio sulle morti in mare
- 17 Asia** La GenZ protesta e cambia l'Asia

- 18 Ambiente** Un futuro migliore per l'energia?
- 19 Economia** Biglietto gratis? Sì, grazie!
- 20 Scienza** Le lingue? Diverse ma non troppo!
- 21 Scienza** Potremo "parlare" con gli animali?
- 22 Tecnologia** I social media fanno male?
- 23 Salute** Camminare nella natura fa bene

Proprietario Les Cultures Aps **Direttrice responsabile** Romina Vinci **Direttore editoriale** Pier Cesare Notaro

Progetto grafico e impaginazione Pier Cesare Notaro **Web e social** Simona Nava

Redazione Corso G. Matteotti 15 - 23900 Lecco **Email** ilpresente@lescultures.it

Copyright Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Il Presente, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.

Tutti i numeri di Il Presente possono essere scaricati gratuitamente **cliccando qui** o con il QRcode accanto



Sito:
lescultures.com



Instagram:
[@lescultures](https://www.instagram.com/lescultures)



Facebook:
[@lescultures](https://www.facebook.com/lescultures)



LinkedIn:
[Les Cultures Aps](https://www.linkedin.com/company/lescultures)

Benvenuti e benvenute al secondo numero della nostra rivista!

Partiamo con una parola semplice e sincera: grazie! Grazie perché **centinaia di persone** hanno scaricato il primo numero di "Il Presente". E grazie per i **molti commenti positivi** arrivati dopo il primo numero. Siamo felici che la nostra idea è piaciuta a molte persone.

Ma vogliamo migliorare ancora. Vogliamo rispondere sempre di più ai bisogni e agli interessi di tutte e di tutti. Vogliamo rispondere sempre di più ai tuoi bisogni e ai tuoi interessi. Perché **questa rivista è anche tua**.

Questa rivista è tua se la leggi per informarti o per imparare l'italiano, è tua se la usi per lavoro (come insegnante, educatore o educatrice, bibliotecaria o bibliotecario, eccetera).

Per questo ti chiediamo aiuto. Ti chiediamo meno di 5 minuti **cliccando qui** o usando il QRcode in basso a destra per rispondere a **poche semplici domande**. Per noi è una cosa molto importante sapere che cosa pensi!

Se vuoi, puoi anche scriverci alla mail ilpresente@lescultures.it. Puoi scriverci per mandarci idee e consigli o se vuoi collaborare con noi (ma ricorda: questa rivista nasce tutta da lavoro volontario).

Aiutaci a costruire questa rivista: andiamo avanti insieme!

Pier Cesare Notaro
direttore editoriale



Perché festeggiamo il 25 aprile?

Il presidente nazionale dell'ANPI ci racconta la storia del fascismo e della Resistenza e le preoccupazione per il presente

PIER CESARE NOTARO

L'INTERVISTATO

Ogni 25 aprile l'Italia festeggia la Liberazione dal fascismo e dal nazismo, cioè la fine della dittatura fascista e la cacciata dell'esercito nazista tedesco che occupava molte regioni d'Italia. Per capire meglio questa importantissima festa, abbiamo intervistato **Gianfranco Pagliarulo**, presidente dell'**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia** (ANPI).

Che cosa sono stati il fascismo e il nazismo?

Sono state due dittature che hanno dato tutto il potere al capo del governo: il fascista **Benito Mussolini** in Italia, dal 1922 al 1945, e il nazista **Adolf Hitler** in Germania, dal 1933 al 1945. Le due dittature colpivano chi aveva idee diverse (come comunisti, socialisti, cattolici, liberali...) con la violenza e con leggi e tribunali speciali.

Il fascismo e il nazismo avevano idee razziste, vero?

Sì, pensavano che esistevano razze superiori e razze inferiori. Per questo il fascismo ha fatto leggi contro le persone slave, africane ed ebrei. E il nazismo, anche con l'aiuto del fascismo, **ha ucciso milioni di persone** ebrei, rom e sinti, ma anche prigionieri di guerra, omosessuali, persone disabili e tante persone con idee diverse da quelle del governo.

Poi nel 1939 la Germania ha iniziato la Seconda guerra mondiale...

Sì, Germania, Giappone e Italia hanno fatto la guerra agli Alleati (cioè Cina, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Sovietica). Nel 1943 **l'Italia si è arresa**, ma Mussolini non era d'accordo e ha creato un nuovo Stato nell'Italia del nord. Intanto i nazisti hanno occupato una grande parte dell'Italia. In quel momento è iniziata la **Resistenza dei partigiani**.

Che cos'è stata la Resistenza?

I partigiani erano **uomini e donne comuni**, soprattutto giovani, che hanno deciso di lottare con i soldati degli Alleati contro i soldati fascisti e nazisti per **liberare** l'Italia. Alcune persone hanno preso le armi e hanno combattuto, altre portavano informazioni e armi. Le famiglie contadine nascondevano i partigiani nelle loro case e gli davano cibo e vestiti.



E poi che cosa è successo?

Gli Stati Uniti hanno lanciato due bombe atomiche sul Giappone. Gli Alleati hanno diviso in due la Germania. L'Italia è stata più fortunata, perché gli Alleati **hanno riconosciuto l'aiuto della Resistenza italiana**. L'Italia ha dovuto pagare un prezzo pesante, ma molto minore rispetto a quello pagato dal Giappone e dalla Germania.

Oggi il fascismo è solo un brutto ricordo o è ancora un pericolo?

La forza dell'estrema destra in molti Paesi del mondo è preoccupante. Purtroppo il mostro del fascismo sembra tornare con forme diverse, ma con alcune idee simili, come **il razzismo o il desiderio di uno Stato autoritario**, cioè di uno Stato che non rispetta le libertà dei cittadini e delle cittadine e dove il governo è più forte del parlamento e dei tribunali.

Ci sono altre cose simili tra oggi e quando è nato il fascismo?

Quando è nato il fascismo, stava aumentando il pericolo di una guerra mondiale. Anche oggi c'è questo pericolo e **la guerra è sempre più centrale nel mondo**. Pensiamo alla guerra in Iran, alla guerra in Ucraina e alle più di 50 guerre che ci sono in tutto il mondo! Il politico italiano Antonio Gramsci diceva che la storia insegna, ma nessuno impara...

Qual è la differenza più importante, invece?

Quando è nato il fascismo, in Italia non c'era la Costituzione. La Costituzione è la legge più importante: tutte le leggi e tutte le persone devono rispettare la Costituzione. **La Costituzione difende i valori della Resistenza**: la democrazia, la libertà, la solidarietà, la pace, il lavoro... Nessuna legge e nessun governo può cancellare questi valori.

Che cosa possiamo fare per allontanare il pericolo del fascismo?

Dobbiamo ricordare la Resistenza e i suoi valori, come facciamo ogni anno il 25 aprile. Dobbiamo fare una nuova Resistenza pacifica e non armata. **Dobbiamo difendere la Costituzione italiana**. E dobbiamo chiedere il rispetto di tutto quello che dice la Costituzione, per esempio rifiutare l'idea che l'Italia deve entrare in guerra.



Cosa cambia dopo il referendum?

La maggioranza delle italiane e degli italiani ha detto NO alle nuove leggi sulla giustizia volute dal governo

P.C.N.

LO SCONTRO SUI GIUDICI

Il governo ha scritto nuove leggi per cambiare le regole della giustizia in Italia. Secondo la destra, molte giudici e molti giudici hanno idee di sinistra e nei processi prendono **decisioni politiche** contro la destra. Secondo la sinistra, invece, il governo voleva **controllare i giudici** e queste nuove leggi erano un pericolo per la libertà e la democrazia.

LA VITTORIA DEL NO

Il 22 e 23 marzo c'è stato un **referendum**: gli italiani e le italiane hanno votato per dire Sì o NO alle nuove leggi. Hanno votato quasi 6 persone su 10, cioè un numero molto alto. **La maggioranza ha votato NO**, soprattutto tra le persone più giovani e nell'Italia del sud. Per questo motivo, le proposte del governo non diventeranno leggi.

UN PROBLEMA PER IL GOVERNO

Per il governo è stata una brutta notizia. Alcuni politici al centro di **scandali**, come la ministra del turismo Daniela Santanchè, **hanno lasciato il governo**, anche per le pressioni della presidente del governo Giorgia Meloni. Meloni ha anche detto notizie false per vincere il referendum. Per esempio, ha detto che se vinceva il NO, i pedofili uscivano dalle prigioni.

STOP ALLE NUOVE LEGGI?

Dopo il referendum, per il governo è più difficile fare altre leggi importanti. Il governo vuole cambiare la **legge elettorale**, cioè le regole delle elezioni. Inoltre, il governo vuole cambiare il modo di scegliere il **capo del governo**: ora lo sceglie il presidente della Repubblica, ma la destra vuole farlo scegliere dai cittadini e dalle cittadine.

ELEZIONI INCERTE

Secondo alcune persone, per la destra sarà più difficile vincere le **elezioni del 2027**. Dopo il referendum la destra sembra più debole e le cittadine e i cittadini non sembrano molto soddisfatti del governo. Ma anche l'**opposizione** ha molti problemi: i partiti sono divisi e non riescono a proporre un'idea chiara per il futuro del Paese.



La storia della famiglia nel bosco

Tantissime persone in Italia parlano di una famiglia che non mandava i figli a scuola

MICHELE BENINI

TANTE PAROLE

Da qualche mese molti italiani e molte italiane parlano spesso, soprattutto sui social media, di **una famiglia chiamata "la famiglia nel bosco"**. Purtroppo tante cose dette e scritte su questa famiglia non sono vere. Per avere le idee chiare, vi raccontiamo questa storia dall'inizio.

LA FAMIGLIA

Nella famiglia ci sono mamma **Catherine Birmingham**, papà **Nathan Trevallion** e tre figli: una bambina di 8 anni e due gemelli di 6 anni. La mamma è australiana e insegnava ad andare a cavallo. Il papà viene dalla Gran Bretagna, ha fatto diversi lavori e ha incontrato Catherine in un viaggio in Indonesia. I due genitori hanno scelto di vivere nella natura.

NIENTE SCUOLA

La famiglia si è trasferita in Italia perché qui è possibile l'**educazione parentale**, cioè è possibile non mandare i figli a scuola, ma insegnargli a casa quello che di solito impariamo a scuola. Nel 2021 i genitori si sono sposati e hanno comprato una casa in un bosco. Ma a settembre 2024 tutta la famiglia è finita in ospedale per aver mangiato **funghi velenosi**.

LA VITA NEL BOSCO

Da quel momento sono cominciati i **problemi della famiglia con la polizia e con i giudici**, perché i genitori non volevano alcune cure mediche per la figlia e i figli. Allora la polizia è andata a vedere la casa dove viveva la famiglia: non c'erano luce, gas, riscaldamento, acqua e telefono. Inoltre, i genitori avevano insegnato poche cose alla bambina e ai gemelli.

LA SEPARAZIONE

I giudici hanno cercato per mesi di trovare un accordo con i genitori, che hanno rifiutato. Allora a novembre 2025 i giudici hanno deciso di **allontanare i figli dai genitori**. Ora i bambini sono in una **casa-famiglia**, dove hanno tutte le cose che i loro genitori non gli hanno dato. Ma alcuni politici usano la storia di questa famiglia per attaccare i giudici.

La storia dei 4 palestinesi arrestati

Mohammad Hannoun e altri tre palestinesi-italiani sono in carcere: hanno dato soldi a Hamas o aiutato la popolazione?

P.C.N.

QUATTRO IN CARCERE

Dalla fine del 2025 un famoso attivista palestinese, **Mohammad Hannoun**, e altri tre uomini palestinesi (Ra'ed Dawoud, Yaser Elasaly e Ryad Albunstanji) sono in carcere in Italia. La polizia li ha arrestati con l'accusa di mandare **soldi ad Hamas**, l'organizzazione politica e militare palestinese considerata come terrorista dall'Unione Europea.

L'ACCUSA E LA DIFESA

Secondo l'accusa, i quattro palestinesi dicevano di mandare aiuti nella Striscia di Gaza, ma in realtà mandavano soldi ad Hamas. Hannoun e gli altri hanno sempre detto che questo non è vero e che loro hanno solo **aiutato la popolazione**. Inoltre, secondo loro, le accuse non sono valide perché nascono da documenti dei **servizi segreti** israeliani.

ARRESTO INGIUSTO

L'8 aprile la **Corte di Cassazione** ha detto che la decisione di arrestare il gruppo di palestinesi è stata sbagliata e che i giudici dovranno prendere una **nuova decisione**. La Corte di Cassazione è il più alto tribunale italiano, ma non decide se una persona è innocente o colpevole: controlla solo se le decisioni dei giudici sono giuste o no.

ANCORA IN CARCERE

Hannoun e gli altri restano in carcere fino alla nuova decisione dei giudici, che probabilmente arriverà in poco tempo. Ma la decisione della Corte di Cassazione è una buona notizia per loro: secondo i loro avvocati, i giudici dovranno **cancellare tutte le accuse** e i quattro uomini torneranno liberi.

DIFENDERE LA PALESTINA

Inoltre, secondo molte **associazioni per i diritti**, la decisione della Corte di Cassazione mostra quanto sono ingiuste molte accuse contro i movimenti pro-palestinesi. Questo è ancora più importante perché molti governi europei vogliono trasformare in un crimine il **rifiuto del genocidio** fatto dall'esercito israeliano contro la popolazione palestinese.



Vik Arrigoni: una vita per Gaza

Sono passati 15 anni dalla morte di Vittorio Arrigoni, attivista italiano che viveva nella Striscia di Gaza

ROMINA VINCI

L'IMPEGNO PER I DIRITTI

Vittorio Arrigoni, chiamato Vik da amiche e amici, è nato nel 1975 in Brianza, in provincia di Lecco. Da giovane ha viaggiato molto e ha partecipato a progetti di volontariato in diversi Paesi. Voleva conoscere la vita delle persone più povere. Con il tempo è cresciuto il suo impegno per i **diritti umani**, cioè i diritti fondamentali che hanno tutte le persone.

NELLA STRISCIA DI GAZA

Nel 2008 Vittorio è andato nella **Striscia di Gaza** con alcuni attivisti internazionali. Gaza è un territorio palestinese molto piccolo e molto abitato. Già allora era da anni sotto **blocco militare** israeliano: l'ingresso e l'uscita di persone e merci erano limitati. Molte persone vivevano in condizioni difficili, con poco lavoro, poche risorse e servizi sanitari insufficienti.

RACCONTARE LA GUERRA

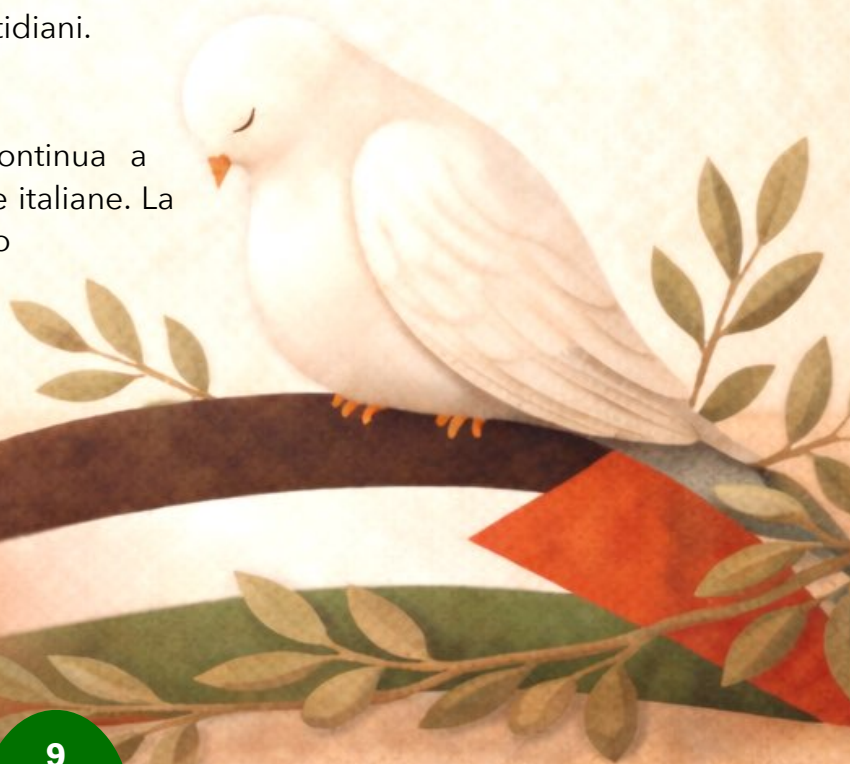
Vittorio **è restato a Gaza per aiutare e raccontare**. Ha accompagnato pescatori e contadini che rischiavano attacchi militari e ha aiutato il personale sanitario. Durante l'operazione militare israeliana "Piombo Fuso", tra il 2008 e il 2009, ha scritto ogni giorno quello che vedeva: bombardamenti, ospedali pieni, famiglie costrette a lasciare le case. I suoi racconti erano importanti perché poche persone straniere potevano entrare nella Striscia.

RAPITO E UCCISO

Il 14 aprile 2011 un gruppo estremista islamico **ha rapito Vik** a Gaza e ha pubblicato un video in cui l'attivista era bendato. Il giorno seguente hanno trovato il corpo di Vittorio **senza vita**. Aveva 36 anni. La sua morte ha provocato grande dolore sia in Italia sia tra la popolazione palestinese, che lo considerava un amico e una persona vicina ai loro problemi quotidiani.

"RESTIAMO UMANI"

Da allora la madre **Egidia Beretta** continua a raccontare la storia di Vittorio nelle scuole italiane. La frase che Vittorio usava spesso, "Restiamo umani", è diventata un **invito a non dimenticare** chi vive nelle guerre e nelle situazioni di ingiustizia.



Rider tra fatica e pericoli

Il lavoro dei rider cresce in tutta Italia, ma molte persone denunciano paghe basse, rischi sulla strada e indagini della magistratura

R.V.

UN LAVORO DIFFUSO

Il lavoro di rider è sempre più diffuso. I rider sono persone che consegnano cibo o prodotti usando bici, scooter o auto. Molte persone, spesso straniere o migranti, scelgono questo lavoro perché hanno **difficoltà a trovare altri lavori** e non serve un titolo di studio alto. In molte città italiane vediamo rider ogni giorno, soprattutto di sera e nei fine settimana.

PAGHE MOLTO BASSE

Molti rider raccontano che guadagnano poco per ogni consegna. In alcuni casi ricevono pochi euro o pochi centesimi per chilometro. Spesso devono pagare da soli la benzina, le riparazioni e il telefono. Alcuni rider dicono che le mance sono rare. Questo rende **difficile avere uno stipendio stabile**.

LAVORO RISCHIOSO

Il lavoro del rider può essere pericoloso. I rider percorrono lunghe distanze nel traffico e lavorano anche quando piove o fa molto caldo. **Il pericolo di incidenti è alto**, soprattutto quando devono consegnare in poco tempo. E non sempre possono fare pause. Per questo molte persone chiedono **più sicurezza**, assicurazioni e protezioni adeguate.

INDAGINI DELLA PROCURA

Negli ultimi mesi la Procura di Milano (cioè l'ufficio del tribunale che indaga sui crimini) ha fatto controlli su aziende di consegna come Glovo e Deliveroo. La Procura sospetta paghe troppo basse, troppi controlli sui tempi e poche tutele per i rider. In alcuni casi le aziende li hanno considerati lavoratori autonomi, anche se **le piattaforme decidevano tutte le regole**.

CHE COSA STA CAMBIANDO

Le indagini stanno portando a controlli più severi sulle aziende. I giudici chiedono il rispetto delle leggi sul lavoro e più diritti per i rider, come **sicurezza e contributi**.

I sindacati chiedono contratti più chiari, pause garantite e paghe più alte. Il tema è ancora aperto, ma queste azioni

potrebbero portare **maggiori tutele**

per le persone che fanno questo lavoro.



Casa e discriminazioni: cosa fare?

Per le persone migranti trovare una casa in affitto è difficile. Ma è difficile anche dimostrare le discriminazioni

P.C.N.

L'INTERVISTATO

Quando cercano un appartamento in **affitto**, molte persone migranti si scontrano con i comportamenti discriminatori dei padroni di casa. Che cosa possiamo fare se ci sono questi comportamenti? Lo abbiamo chiesto all'avvocato **Alberto Guariso**, responsabile del servizio anti-discriminazione dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (**ASGI**).

È legale non dare una casa in affitto a una persona per la sua provenienza o religione?

No: la legge **vieta di rifiutare** qualcuno perché è straniero o per la sua religione. Ma dimostrare la discriminazione è difficile. Possiamo mandare più richieste simili: se il padrone di casa dice "no" solo a chi è straniero, sappiamo che c'è una discriminazione. Alle agenzie immobiliari è anche vietato pubblicare **messaggi discriminatori**, ma lo fanno lo stesso.

Ci può fare un esempio?

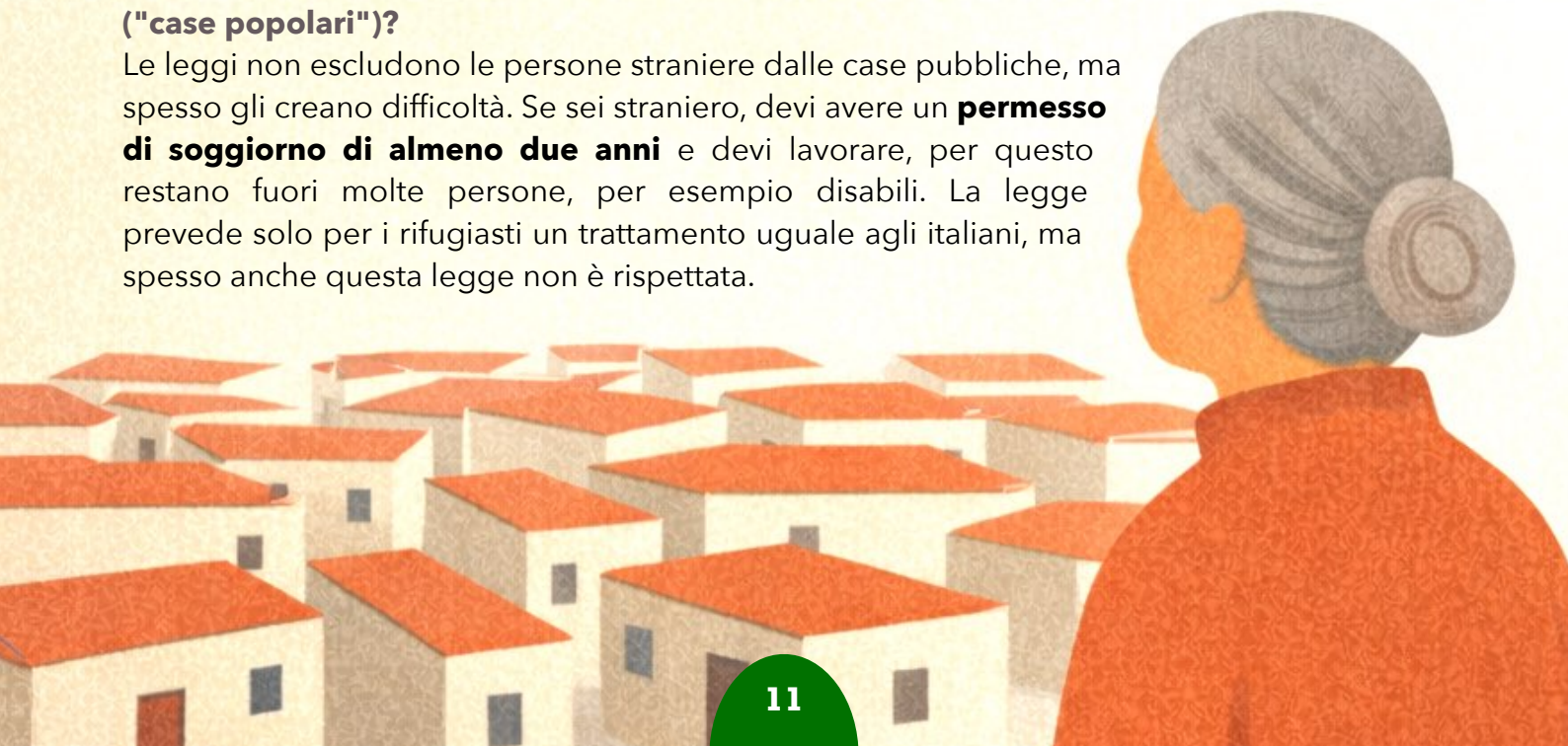
Una ragazza nigeriana ha cercato casa per molto tempo: lavorava ed era un'inquilina perfetta! Ma ha ricevuto tanti "no" perché era straniera. Un'agenzia le ha scritto che il padrone di casa voleva **solo persone italiane!** Alla fine ha dovuto fare un **mutuo** per comprare una casa invece di prendere in affitto un appartamento.

Che cosa possiamo fare se pensiamo che c'è un comportamento discriminatorio?

Parliamo con le **associazioni anti-discriminazioni** e facciamo una denuncia pubblica per far capire che **discriminare è sbagliato!** Le associazioni possono anche aiutare proprietari e inquilini a parlarsi e a superare i problemi. Possiamo anche andare da un avvocato, ma dimostrare la discriminazione è difficile se non ci sono messaggi chiaramente discriminatori.

Ci sono discriminazioni anche nell'edilizia residenziale pubblica ("case popolari")?

Le leggi non escludono le persone straniere dalle case pubbliche, ma spesso gli creano difficoltà. Se sei straniero, devi avere un **permesso di soggiorno di almeno due anni** e devi lavorare, per questo restano fuori molte persone, per esempio disabili. La legge prevede solo per i rifugiati un trattamento uguale agli italiani, ma spesso anche questa legge non è rispettata.



Storia dei rapporti tra Iran e USA

Da amici della dittatura del re a nemici della dittatura islamica, gli Stati Uniti hanno relazioni complesse con l'Iran

P.C.N

DALLA DEMOCRAZIA ALLA DITTATURA

Nel 1952 il parlamento elegge primo ministro **Mohammad Mossadeq**, che trasferisce il controllo del petrolio da una società inglese allo Stato iraniano. Nel 1953 gli Stati Uniti (USA) e il Regno Unito organizzano un colpo di stato che fa cadere Mossadeq e dà tutto il potere al re, **Mohammad Reza Pahlavi**. Il re crea una dittatura molto violenta, sostenuta dagli USA.

LA RIVOLUZIONE ISLAMICA

Nel 1979 la rivoluzione caccia il re. Un religioso, **Ruhollah Khomeini**, prende il potere e crea una nuova dittatura. Gli studenti occupano l'**ambasciata degli USA** e tengono 52 persone in ostaggio per 444 giorni. Nel 1988 gli USA buttano giù un aereo civile iraniano, uccidendo 290 persone. Nel 1989 muore Khomeini e diventa capo dell'Iran Ali Khamenei.

PROGETTI ATOMICI?

Dal 2003 gli USA dicono che l'Iran vuole costruire **bombe atomiche** per distruggere Israele, mentre l'Iran dice che vuole solo produrre energia. I rapporti tra i due Stati continuano a peggiorare, ma nel 2013 il governo USA di Barack Obama e la dittatura iraniana trovano un **accordo sul nucleare**. Nel 2018 gli USA, guidati da Donald Trump, rompono l'accordo.

LA GUERRA A GAZA

Con l'inizio della **guerra a Gaza**, nel 2023, Israele bombarda anche gli alleati dell'Iran in Iraq, Libano, Siria e Yemen. Nell'aprile 2024 Israele bombarda l'**ambasciata iraniana** in Siria e l'Iran risponde con missili e droni. Iniziano scontri prima per tre settimane, poi tre mesi tra agosto e ottobre, poi due settimane nel giugno del 2025, con anche bombardamenti USA.

LA NUOVA GUERRA

Il 28 febbraio 2026 USA e Israele iniziano una **guerra contro l'Iran**, dicendo di voler distruggere la dittatura iraniana e i suoi progetti atomici. I bombardamenti uccidono Ali Khamenei. L'Iran risponde con missili e droni contro Israele e altri Paesi della regione. Le bombe israeliane e statunitensi uccidono migliaia di persone in Libano e in Iran.

Donald Trump contro il mondo

Nuove guerre, attacchi continui agli alleati, un presidente rapito: che cosa vuole davvero il presidente degli Stati Uniti?

P.C.N.

ASIA

Da quando Donald Trump è presidente degli Stati Uniti (USA), il caos è aumentato nel mondo, soprattutto in Asia occidentale. Qui Trump non solo ha iniziato la **guerra contro l'Iran**, creando grandi problemi per l'economia di tutto il mondo, ma ha appoggiato anche gli attacchi di **Israele** in diversi Paesi della regione (Palestina, Libano, Siria, Yemen...).

AMERICA

In America Trump vuole controllare l'economia, la politica e le migrazioni di tutto il continente. Per questo il 3 gennaio 2026 ha rapito il **presidente del Venezuela**, Nicolás Maduro. E per questo ha messo **nuove tasse** contro i prodotti che arrivano negli USA da Paesi che non accettano il controllo statunitense, per esempio il Brasile.

EUROPA

Anche in Europa sono aumentati i problemi. Trump ha detto che vuole rompere l'alleanza militare con gli Stati europei e prendere con la forza la **Groenlandia**, una grande isola che fa parte della Danimarca. I governi europei sono preoccupati anche perché Trump sembra voler chiudere la guerra tra Russia e Ucraina in modo **troppo favorevole alla Russia**.

AFRICA

In Africa Trump dice di aver portato la pace in Repubblica Democratica del Congo, ma in realtà le violenze non si sono fermate. Al contrario, i rapporti tra gli Stati Uniti e molti paesi africani sono peggiorati, un po' per il **taglio degli aiuti**, un po' per alcune **notizie false** dette da Trump (per esempio, sulla discriminazione delle persone bianche in Sudafrica).

IDEE POCO CHIARE

Non è facile capire cosa vuole davvero Trump. Vuole prendere le risorse di altri Paesi per mantenere gli Stati Uniti più forti della Cina? Vuole portare le sue idee di destra in tutto il mondo con la forza? C'è solo una cosa chiara: per Trump **non è importante rispettare le leggi internazionali**, i diritti dei popoli e le libertà delle persone.



Cuba tra black out e crisi

Manca l'energia, i servizi rallentano e anche gli ospedali sono in difficoltà: la crisi cubana ha molte cause

R.V.

LA CRISI E L'EMBARGO

Cuba vive una **crisi energetica** molto seria. L'isola produce gran parte dell'elettricità con il petrolio, ma ora arriva pochissimo petrolio. Da tanti anni gli Stati Uniti mantengono contro Cuba un **embargo**, cioè un blocco economico: gli scambi tra i due paesi sono molto limitati e Cuba ha difficoltà a comprare carburante, macchinari e pezzi di ricambio.

L'ISOLA AL BUIO

I **black out**, cioè le interruzioni di corrente elettrica, sono sempre più frequenti. In alcune zone possono durare anche **12 ore al giorno**. A volte intere province restano senza luce nello stesso momento. Senza elettricità non funzionano frigoriferi, ventilatori e mezzi pubblici. Nei mesi più caldi la situazione diventa ancora più difficile.

OSPEDALI IN DIFFICOLTÀ

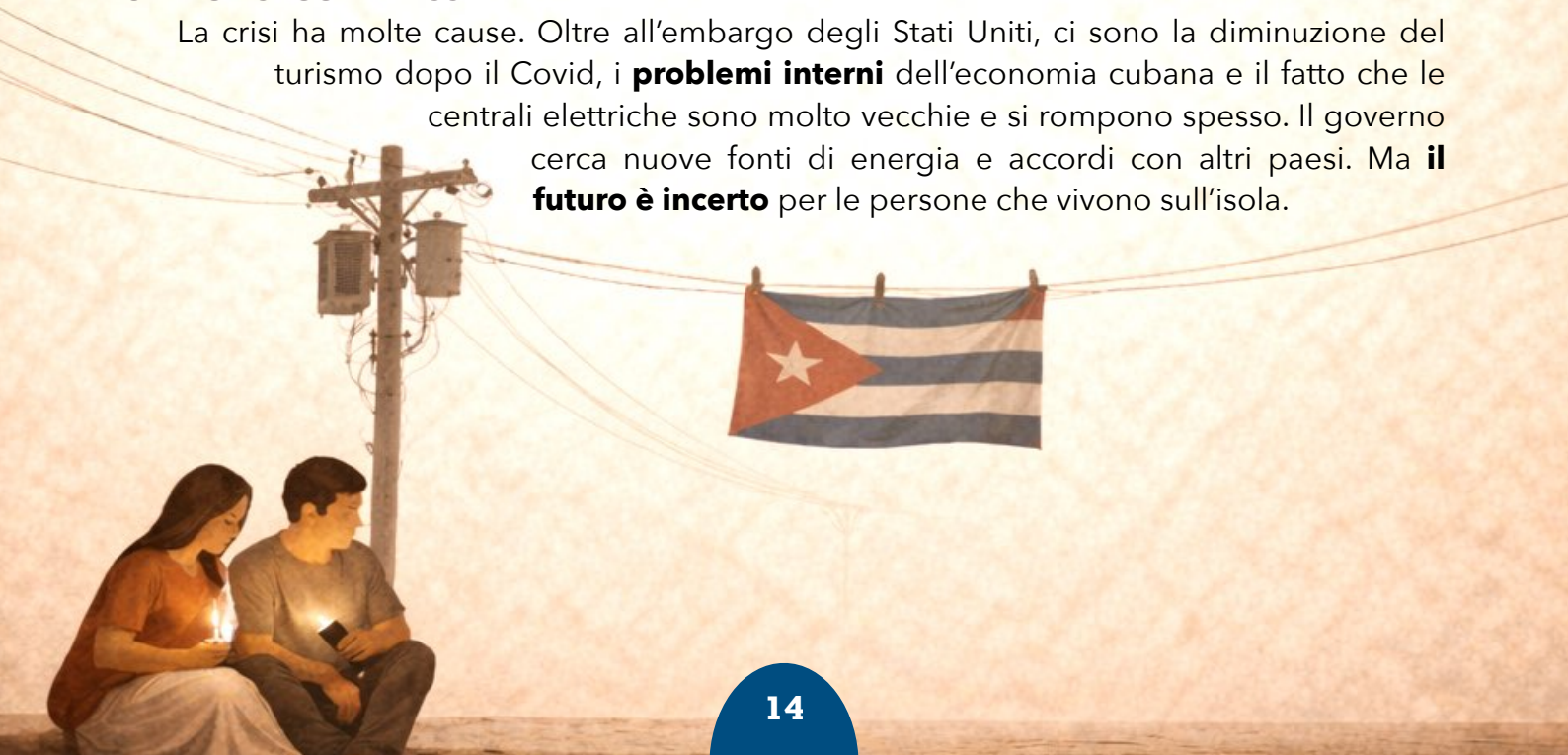
La crisi colpisce anche la sanità, che per anni ha funzionato molto bene a Cuba, ma che ora è in pericolo. Il sistema sanitario è gratuito, ma oggi molti ospedali lavorano con difficoltà. **Mancano medicine e strumenti**. Quando ci sono i black out, non è possibile usare i macchinari medici ed è difficile conservare vaccini e medicine.

UNA VITA SEMPRE PIÙ DURA

La mancanza di energia rende difficile anche avere **acqua potabile**, perché le pompe funzionano con l'elettricità. Molti prodotti di base, come **cibo e sapone**, sono difficili da trovare e le persone passano ore in fila davanti ai negozi. Negli ultimi anni il governo ha chiesto aiuto internazionale anche per alcuni alimenti per bambini e bambine.

UNA CRISI COMPLESSA

La crisi ha molte cause. Oltre all'embargo degli Stati Uniti, ci sono la diminuzione del turismo dopo il Covid, i **problemi interni** dell'economia cubana e il fatto che le centrali elettriche sono molto vecchie e si rompono spesso. Il governo cerca nuove fonti di energia e accordi con altri paesi. Ma **il futuro è incerto** per le persone che vivono sull'isola.



Aiuti all’Africa: che cosa cambia?

Tagli agli aiuti e nuovi accordi sui dati sanitari cambiano il modo di ricevere cure e medicine per molti Paesi africani

R.V.

AIUTI IMPORTANTI

Per molti anni i sistemi sanitari di diversi Paesi africani hanno ricevuto aiuti dai Paesi ricchi. Questi aiuti hanno aiutato a comprare medicine, pagare medici e tenere aperti ospedali. In molti Paesi questi soldi coprono ancora **una parte importante delle spese sanitarie** e permettono a milioni di persone di ricevere cure ogni giorno.

AIUTI CHE CAMBIANO

Negli ultimi anni il modo di dare aiuti è cambiato. Alcuni Paesi **hanno tagliato gli aiuti** o li hanno dati solo a pochi progetti. A volte i tagli sono arrivati all’improvviso. Questo ha creato difficoltà agli ospedali e ai programmi sanitari già attivi, con problemi per le cure delle persone più fragili e più povere.

IL VALORE DEI DATI

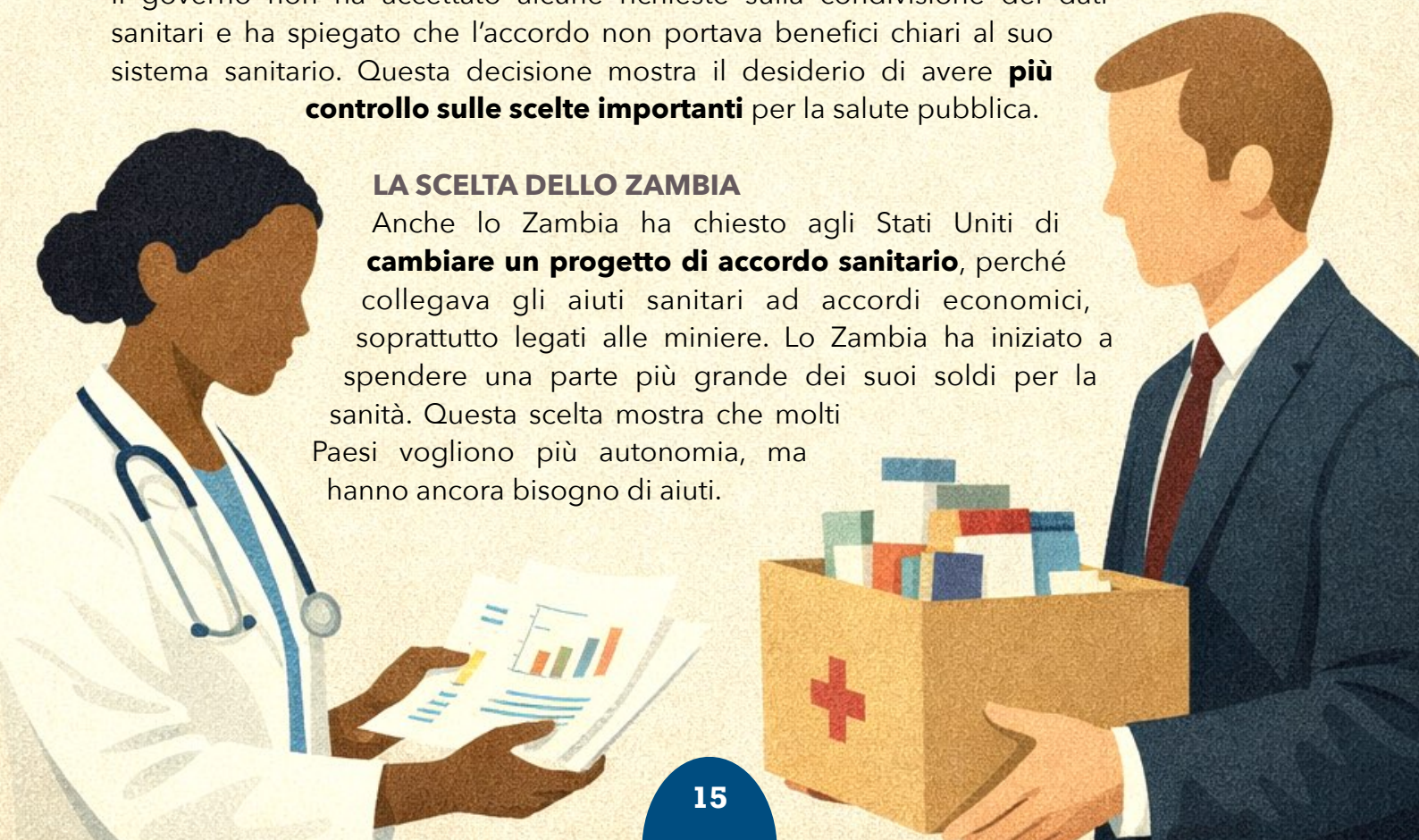
Oggi molti accordi sanitari chiedono **la condivisione dei dati sanitari**. I dati sanitari sono le informazioni sulla salute delle persone, come esami medici e malattie. Questi dati sono molto importanti per creare nuove medicine e **nuove cure**. Per questo molti governi africani vogliono avere informazioni sull’uso di questi dati e vogliono avere una parte dei vantaggi.

LO ZIMBABWE DICE "NO"

Nel 2026 lo Zimbabwe ha deciso di fermare un accordo sanitario con gli Stati Uniti. Il governo non ha accettato alcune richieste sulla condivisione dei dati sanitari e ha spiegato che l’accordo non portava benefici chiari al suo sistema sanitario. Questa decisione mostra il desiderio di avere **più controllo sulle scelte importanti** per la salute pubblica.

LA SCELTA DELLO ZAMBIA

Anche lo Zambia ha chiesto agli Stati Uniti di **cambiare un progetto di accordo sanitario**, perché collegava gli aiuti sanitari ad accordi economici, soprattutto legati alle miniere. Lo Zambia ha iniziato a spendere una parte più grande dei suoi soldi per la sanità. Questa scelta mostra che molti Paesi vogliono più autonomia, ma hanno ancora bisogno di aiuti.



Il silenzio sulle morti in mare

Sempre più persone migranti muoiono nel Mar Mediterraneo, ma i governi di Italia e Tunisia non danno informazioni

P.C.N.

UN MARE DI MORTE

Ogni mese centinaia di persone migranti muoiono mentre cercano di attraversare il Mar Mediterraneo su piccole barche pericolose per arrivare in Europa. I numeri ufficiali delle morti in mare continuano a crescere, ma sono sicuramente molto più bassi dei numeri veri. Infatti **molte barche affondano nel silenzio** dei governi e dei media.

MILLE MORTI A GENNAIO?

Per esempio, dopo l'uragano Harry (una forte tempesta che c'è stata nel Mediterraneo a gennaio), il mare ha portato sulle coste di diversi Paesi molti corpi di persone migranti senza vita. Alcune organizzazioni pensano che **sono morte più di mille persone** in pochi giorni. Le famiglie aspettano notizie dei loro parenti, ma non hanno nessuna informazione.

SENZA INFORMAZIONI

L'Italia e la Tunisia danno **sempre meno informazioni sui naufragi**, cioè sugli incidenti in mare. Per esempio, Associated Press ha spiegato che Italia e Tunisia non hanno voluto rispondere alle sue domande. Così anche i media e le organizzazioni umanitarie non sanno che cosa succede in mare. E l'attenzione delle persone si allontana dal Mediterraneo.

ACCORDI INUTILI

Ma perché i governi vogliono il silenzio sul Mediterraneo? Le risposte a questa domanda sono tante. Per esempio, i governi non vogliono far capire che **non funzionano gli accordi** fatti tra i Paesi europei e i Paesi dell'Africa del nord per fermare le persone migranti. Le persone continuano a partire come prima, ma il viaggio è **sempre più pericoloso**.

CONTRO CHI SALVA VITE

Il viaggio è più pericoloso soprattutto perché i governi cercano di **fermare le navi che salvano le persone** in mare. I governi di Italia e Tunisia continuano a colpire queste navi con accuse pesanti e con nuove leggi. Per questi governi sembra non essere importante la vita né delle persone migranti né delle loro famiglie, che continuano ad aspettare notizie.

La GenZ protesta e cambia l'Asia

In molti paesi asiatici i nuovi movimenti politici della Generazione Z cambiano il modo di partecipare alla vita pubblica.

R.V.

UNA GENERAZIONE ATTIVA

La **Generazione Z**, chiamata anche GenZ, comprende le persone nate tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila. In molti paesi asiatici questi giovani non vogliono restare spettatori. **Usano i social network** per informarsi, discutere e organizzare proteste. In paesi con una popolazione molto giovane, la loro importanza politica sta crescendo velocemente.

DAL RAP AL GOVERNO

In **Nepal**, per esempio, il rapper **Balen Shah**, conosciuto dai giovani per le sue canzoni contro la corruzione, ha iniziato a fare politica pochi anni fa. Nel 2022 è diventato sindaco della capitale Kathmandu e nel 2026 il suo partito ha vinto le elezioni nazionali. A 35 anni è diventato primo ministro, simbolo di una nuova generazione che vuole cambiare la politica.

LE PROTESTE GIOVANILI

La vittoria di Balen Shah è legata alle **grandi proteste** guidate dai giovani nel 2025. Migliaia di persone sono scese in piazza contro la corruzione, la disoccupazione e il blocco dei social deciso dal governo. Le manifestazioni sono state molto dure e hanno portato alla caduta del governo precedente. Anche in **Bangladesh** e in **Thailandia** molti giovani hanno organizzato proteste simili per chiedere riforme e più opportunità.

NUOVI MODI DI FARE POLITICA

Molti movimenti della GenZ **nascono online**. I giovani usano video brevi, chat e piattaforme digitali per organizzare proteste e **condividere idee**. Questo modo diretto di comunicare crea distanza dai partiti tradizionali e mostra una forte richiesta di trasparenza e meno corruzione.

UNA STORIA CHE CAMBIA

La presenza crescente della GenZ nella politica asiatica mostra che una nuova generazione sta entrando nella storia. In alcuni casi le proteste hanno già portato a cambiamenti concreti, come l'elezione di **leader più giovani**. Nei prossimi anni sarà importante capire se questi cambiamenti riusciranno a **migliorare davvero** la vita delle persone.



Un futuro migliore per l'energia?

Petrolio e gas producono inquinamento e guerre, ma per fortuna ci sono le fonti di energia rinnovabili

P.C.N.

LA CRISI ENERGETICA

Dopo gli attacchi di Israele e Stati Uniti, l'**Iran** ha bloccato il Golfo Persico, dove moltissime navi trasportavano **petrolio e gas**. I prezzi di queste fonti di energia sono cresciuti molto. Questo è un grande problema per tutto il mondo, e soprattutto per l'Europa, che non vuole comprare petrolio e gas dalla Russia per non finanziare la guerra contro l'**Ucraina**.

GUERRA E ENERGIA

Guerra e energia sono spesso legate quando parliamo di petrolio e gas, perché questi due (come il carbone) sono **fonti di energia non rinnovabili**, cioè risorse che finiscono nel tempo e che si trovano solo in alcuni Paesi. Questo significa che uno Stato può controllare la produzione di petrolio e gas e che possono nascere guerre per controllare queste risorse.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le fonti di energia non rinnovabili hanno un altro grandissimo problema. Quando usiamo il petrolio, il gas o il carbone, **produciamo inquinamento**. Il risultato è il **cambiamento climatico**: il pianeta Terra diventa sempre più caldo e ci sono sempre più problemi climatici, come grandi alluvioni e lunghe siccità.

LE FONTI RINNOVABILI

Per fortuna ci sono **alcune soluzioni**, come il sole, il vento e l'acqua. Queste sono **fonti rinnovabili**, cioè non finiscono mai e si trovano dappertutto. Queste fonti di energia non inquinano. Inoltre, mentre il controllo del petrolio e del gas dà potere solo ad alcuni Paesi, tutti i Paesi possono produrre energia con il sole (energia solare) o il vento (energia eolica).

UNA SPERANZA PER IL FUTURO?

Negli ultimi anni la produzione di energia solare ed eolica è **cresciuta velocemente** e spesso è **più economica** della produzione di energia con le fonti non rinnovabili. Secondo

molte studiosi e molti studiosi, dopo la guerra in Iran, gli Stati spenderanno ancora più soldi per produrre energia in modo più pulito, più sicuro e più economico.

Biglietto gratis? Sì, grazie!

Il trasporto pubblico gratuito può essere un'ottima idea, ma dobbiamo accettare tasse più alte

P.C.N.

BENZINA TROPPO CARA

Dopo l'inizio della guerra in Iran, il **prezzo della benzina** è aumentato molto. Per molte persone è diventato troppo caro usare l'automobile o la moto o anche i mezzi di trasporto pubblico. Per questo il **Pakistan** ha preso una decisione interessante: nella capitale Islamabad e nella grande regione del Punjab, ad aprile il trasporto pubblico è **gratis**.

DOVE VIAGGIAMO GRATIS

Ma il trasporto pubblico può essere **gratis sempre**, e non solo quando la benzina diventa troppo cara? Alcuni piccoli **Stati** (come il Lussemburgo e Malta) e alcune grandi **città** (come Montpellier in Francia e Charkiv in Ucraina) hanno fatto questa scelta. A volte non pagano solo le persone residenti, altre volte il trasporto pubblico è gratis per tutte e per tutti.

MENO INQUINAMENTO

Il trasporto pubblico gratuito aiuta a combattere l'inquinamento nelle città e il cambiamento climatico. Se usiamo più spesso i treni, gli autobus e le metropolitane, significa che usiamo meno l'automobile. Con meno automobili sulle strade, c'è **meno traffico e meno inquinamento**. E ci sono anche meno rumori e meno incidenti!

IL PROBLEMA DEI COSTI

Il trasporto pubblico gratuito è un'ottima notizia soprattutto per le **persone più povere**. Il **costo dei biglietti** per molte persone è un problema. Per esempio, a volte non accettiamo un lavoro perché costa molto pagare i mezzi di trasporto per arrivare sul luogo di lavoro. Senza biglietti, chiaramente non abbiamo più questo tipo di difficoltà.

IL PROBLEMA DELLE TASSE

D'altra parte, quando più persone usano i mezzi pubblici, i mezzi di trasporto diventano più pieni e scomodi. E poi il trasporto pubblico è **molto costoso**: quello che non paga chi viaggia con i biglietti, lo pagano

tutte le persone con le **tasse**. E allora

bisogna rispondere alla domanda: è

meglio avere città meno

inquinata o

tasse più

basse?



Le lingue? Diverse ma non troppo!

Uno studio mostra che le lingue seguono percorsi simili anche quando sono molto diverse tra loro

P.C.N.

UN GRANDE STUDIO

Le lingue del mondo hanno regole simili? Studiosi e studiose si fanno questa domanda da molti anni. Per questo un gruppo internazionale di scienziate e di scienziati ha deciso di cercare **schemi comuni in più di 1.700 lingue**. Possiamo leggere i risultati del loro lavoro sulla rivista *Nature Human Behaviour*, specializzata nello studio del comportamento umano.

NIENTE È PER CASO!

Lo studio ha scoperto che le lingue cambiano nel tempo in modi simili tra loro. In altre parole, i cambiamenti nelle lingue non sono "disordinati", ma **seguono gli stessi percorsi** anche quando due lingue sono molto diverse e appartengono a popolazioni molto lontane. Questo significa che troviamo gli stessi "gruppi" di regole grammaticali in lingue diverse.

REGOLE ACCOPPIATE

Per esempio, le lingue che mettono il verbo all'inizio o a metà della frase, di solito usano le **preposizioni** prima del nome (come la preposizione "a" nella frase "Vado **a scuola**"). In altre lingue, il verbo è alla fine della frase: in queste lingue di solito ci sono le **posposizioni**, che si mettono dopo il nome (in giapponese l'ordine delle parole è "**scuola a vado**").

CERVELLI SIMILI

Perché le lingue seguono gli stessi percorsi? Per lo studioso neozelandese Russell Gray, la risposta è semplice: abbiamo tutte e tutti lo stesso bisogno di comunicare con una lingua e, per farlo in modo semplice e veloce, seguiamo tutte e tutti gli stessi **schemi prodotti dal nostro cervello**. Eh sì: noi esseri umani abbiamo lingue diverse, ma cervelli molto simili!

UNA BUONA NOTIZIA

Questa è una buona notizia. Come spiega la studiosa tedesca Annemarie Verkerk, lo studio mostra che **i cambiamenti nelle lingue seguono regole** che oggi possiamo osservare e studiare e che forse in futuro potremo spiegare con precisione.

E questo significa anche che potremo trovare modi migliori per imparare le lingue.



Potremo "parlare" con gli animali?

Secondo alcuni scienziati e alcune scienziate, con l'intelligenza artificiale gli esseri umani potranno comunicare con gli altri animali

P.C.N.

UN SOGNO ANTICO

Da sempre gli esseri umani hanno il desiderio di **comunicare con gli altri animali**, come mostrano tantissime storie, dai racconti antichi ai romanzi moderni, dai film ai fumetti. Ma l'idea di capire cosa dice un gatto, un serpente o un cervo è solo una fantasia o potrà diventare realtà?

UN AIUTO DALL'IA

Lo scienziato tedesco Felix Effenberger e il suo gruppo Earth Species Project usano l'**intelligenza artificiale** (o "IA") per studiare il linguaggio degli animali. L'IA studia milioni di video di suoni e azioni di tanti animali diversi e scopre quando un suono particolare comunica **un messaggio particolare**, come per esempio "Ho fame" o "Andiamo via!".

NON SOLO "PIO PIO"

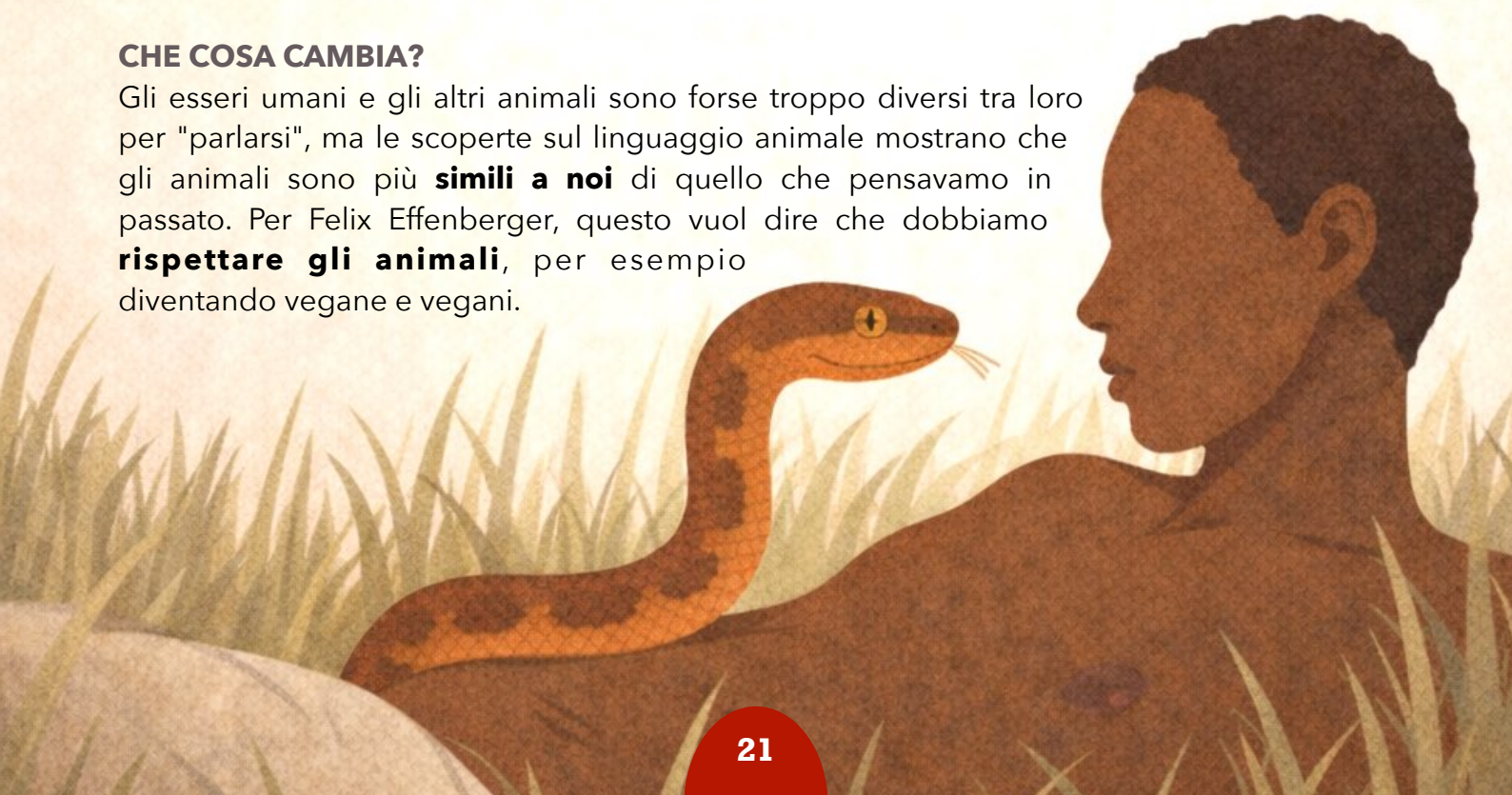
Le ricerche scientifiche fanno scoperte sempre più interessanti. Per esempio, i pulcini usano versi diversi per dire se un pericolo arriva da terra o dal cielo! Ora sappiamo che moltissimi animali si scambiano anche **informazioni complesse**, a volte con un linguaggio che ha **regole precise**, come quello dei capodogli, animali simili alle balene.

PARLEREMO AL CANE?

Grazie alle ricerche e all'intelligenza artificiale, capiremo sempre meglio gli altri animali. Ma probabilmente non ci sarà mai una app capace, per esempio, di **tradurre i versi del nostro cane** in linguaggio umano come alcune app traducono la lingua italiana in cinese, francese, gujarati, inglese o spagnolo!

CHE COSA CAMBIA?

Gli esseri umani e gli altri animali sono forse troppo diversi tra loro per "parlarsi", ma le scoperte sul linguaggio animale mostrano che gli animali sono più **simili a noi** di quello che pensavamo in passato. Per Felix Effenberger, questo vuol dire che dobbiamo **rispettare gli animali**, per esempio diventando vegane e vegani.



I social media fanno male?

Molte persone sono preoccupate per la salute mentale di ragazze e ragazzi, ma la scienza non ha una risposta chiara

P.C.N.

UN PERICOLO PER LA MENTE

Molte persone pensano che smartphone e social media **fanno male** alla salute mentale di ragazze e ragazzi. Per esempio, lo psicologo statunitense Jonathan Haidt scrive nel libro "La generazione ansiosa" che per colpa di cellulari e social le persone più giovani dormono meno, giocano meno all'aperto, sono più sole, e tutto questo porta **ansia e tristezza**.

IL DIVIETO IN AUSTRALIA

Per difendere i più giovani dai problemi mentali, l'Australia ha fatto una legge che vieta di usare i social media a chi ha meno di 16 anni. Invece negli Stati Uniti alcuni tribunali hanno dato forti multe ad app come **Instagram e YouTube** perché **creano dipendenza**: i "mi piace" e i video automatici ci spingono a passare troppo tempo online.

RISPONDERE È DIFFICILE

Ma davvero i social sono un pericolo per il benessere di ragazzi e ragazze? In realtà **la scienza non dà una risposta chiara**. Alcuni studi scientifici dicono di sì, altri studi dicono di no. Ed è vero che le giovani e i giovani tristi e ansiosi usano di più i social media, ma questo cosa significa: i social rendono tristi o le persone usano di più i social quando sono tristi?

NON SOLO TECNOLOGIA

La psicologa canadese Candice Odgers, per esempio, dice che parliamo troppo dei pericoli della tecnologia. Al contrario, secondo lei, parliamo poco di **problemi molto più importanti** per la salute mentale delle persone più giovani, come la povertà, la violenza, le discriminazioni.

CONSIGLI PER I GENITORI

E allora che cosa possono fare i genitori? Vietare lo smartphone forse non è una buona idea, anche perché i ragazzi e le ragazze lo usano per sentire le amiche e gli amici. È meglio **parlare** con le figlie e i figli e capire come usano il cellulare e cosa fanno su Internet. E poi è importante spingerli a **uscire** all'aperto e a **fare amicizie** nel mondo reale.



Camminare nella natura fa bene

Fare una passeggiata in un parco, in un bosco o in montagna è una medicina naturale per il corpo e per la mente

P.C.N.

USCIAMO FUORI!

Camminare nella natura è un'attività semplice ed economica, ma che fa molto bene alla nostra salute, durante tutto l'anno e a qualsiasi età. Non serve spendere o organizzare lunghi viaggi: basta uscire di casa e andare a **camminare fuori dalla città o in un parco**. Anche una piccola passeggiata è utile per il nostro corpo e per la nostra mente.

FA BENE AL CORPO...

Fare una passeggiata nella natura è utile al nostro corpo in molti modi diversi: per esempio, quando camminiamo tra gli alberi, sulla terra o su sentieri, il nostro **cuore** lavora meglio e la **pressione** si abbassa. Inoltre, i nostri **muscoli** diventano più forti. Fare questa attività è utile anche se vogliamo **dimagrire**.

...E FA BENE ALLA MENTE

La natura fa bene anche alla mente, come ci spiega **Silvia Tenderini**, archeologa, scrittrice e insegnante: "Quando tutto sembra andare male, prendiamo le scarpe da ginnastica e usciamo per una passeggiata in un bosco! L'aria fresca, i suoni e i profumi della natura, la luce del sole: tutto questo **allontana lo stress** e ci fa sentire in pace con il mondo".

ATTENZIONE ALLE SCARPE!

La scelta delle scarpe è molto importante, aggiunge Tenderini: "Per camminare servono solo le gambe, ma è meglio indossare **scarpe comode**, con una suola che non fa scivolare e stringhe che chiudono bene. I piedi devono **sentirsi bene** dentro le scarpe: è questa la cosa più importante! Invece non è importante avere scarpe fatte con materiali super tecnologici".

GIACCA O PIGIAMA?

Come è meglio vestirsi per camminare nella natura? "**La scelta dipende dal luogo e dal tempo**. Se fa freddo, indossiamo una giacca calda, un cappello e i guanti. Se fa caldo, servono una borraccia d'acqua e una maglietta di ricambio. Io ho camminato in pantaloncini corti e canottiera, con vestiti molto pesanti... e anche con il pigiama sotto la tuta!".





**Il tuo 5X1000 a Les Cultures
crea opportunità...
a Lecco e nel mondo!**

**CODICE FISCALE
02488330131**

Sai che, se paghi le tasse in Italia, puoi dare una piccola parte delle tasse a un'associazione?
E che puoi farlo **senza spendere niente**?
Questa piccola parte si chiama **5x1000**.

Se scegli di dare **il tuo 5x1000 a Les Cultures**, aiuterai molte persone.

A Lecco e in provincia di Lecco Les Cultures organizza tante attività per le **donne migranti**:
corsi di italiano, corsi di formazione, attività per conoscersi e fare amicizia...

Sempre a Lecco e provincia organizziamo importanti **eventi culturali** gratuiti:
conferenze, film, presentazioni di libri... e il grande festival dei viaggi "Immagimondo".

A Emalawlè e ad Assada, in **Niger**, permettiamo a tanti bambini e tante bambine
di andare a scuola e di ricevere non solo le lezioni, ma anche il cibo della mensa.

A Chernihiv, in **Ucraina**, sosteniamo il Detskij Fond per portare aiuti
alla popolazione civile che da quattro anni vive in guerra.

Come puoi dare il tuo 5x1000 a Les Cultures?

Nel riquadro "Sostegno agli enti del Terzo Settore" della **dichiarazione dei redditi**
scrivi o fai scrivere dal CAF il nostro codice fiscale: **02488330131**.

Per te è **un'azione semplice e gratuita**.
Per tante persone è **un aiuto importante**.



Nessuno escluso.